

... I POETI SONO
GLI SPECCHI
DELLE OMBRE
GIGANTESCHE
CHE IL FUTURO
PROIETTA
SUL PRESENTE...

TERNI: CAOS - 22 GIUGNO 2024

POETRONICA

GIANNI TOTI

ELISA ZURLO



IL C.A.O.S. PRESENTA “POETRONICA” “GIANNI TOTI, ELISA ZURLO” UN OMAGGIO A GIANNI TOTI NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

La mostra presenta due “videopoemopere” di Gianni Toti (*Squeezangezaum*, del 1988, e *Gramsciategui ou les poesimestes*, 1999) e due opere video elettroniche di Elisa Zurlo (*Homo Caelestis*, 2023, e *Uncommon Places*, 2011) e sarà aperta dal 22 giugno a 29 settembre 2024.

Gianni Toti nasce a Roma il 24 giugno 1924. Dopo aver preso parte alla resistenza, Toti lavora come redattore per «L'Unità», «La Voce della Sicilia», «Paese Sera». Nel 1961 pubblica “Il tempo libero” per Editori Riuniti. Dal 1952 al 1958 dirige e rinnova il rotocalco della Cgil «Lavoro». Scrive nel 1965 la prima raccolta di poesie dal titolo “L'uomo scritto”.

Scrive, fotografa, traduce, realizza cinegiornali con Cesare Zavattini e Jean-Luc Godard. Fonda nel 1967 la rivista «Carte Segrete». Infaticabile sperimentatore, nel 1973 realizza il lungometraggio “E di Shaul e dei sicari sulle vie di Damasco”.

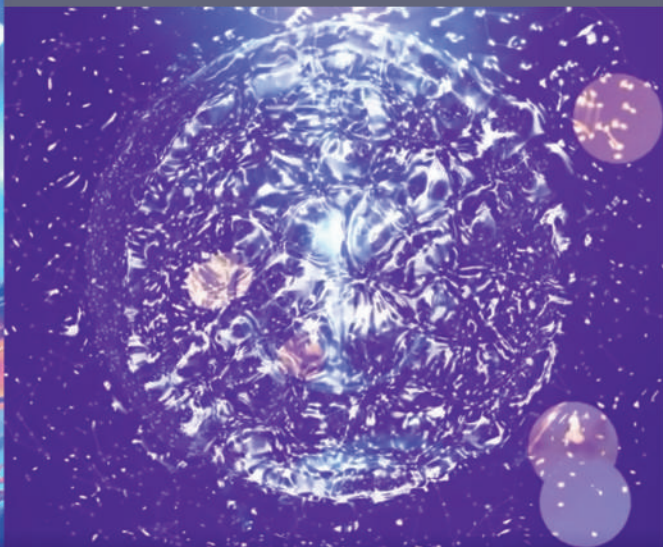
All'inizio degli anni Ottanta inizia una sperimentazione in cui si fondono poesia, cinema e arte elettronica, creando un linguaggio da lui definito “poetronica” (videopoesia e poesia elettronica).

Collabora con centri di produzione, tra i quali il Settore Ricerca e Sperimentazione Programmi della Rai e il Centre de Recherche Pierre Schaeffer di Montbéliard-Belfort. Realizza così, più all'estero che in Italia, 13 opere video, meglio definite come VideoPoemOpere.

Muore a Roma l'8 gennaio 2007.

Gianni Toti perseguiva l'idea delle Avanguardie artistiche della prima metà del '900: quella di una convergenza di tutte le arti in una dimensione di ‘opera d'arte totale’ destinata a invadere la vita quotidiana e a trasformarla, in una prospettiva di rivoluzione a un tempo sociale e di linguaggi.

La sua idea era che ora i mezzi elettronici (prima il video poi il computer), a superamento del cinema tradizionale, consentissero di praticare questa nuova arte totale, in una dimensione “sinesteatronica”. Anche la lingua veniva modificata, in questa prospettiva. Gianni Toti inventa una sorta di ‘neolingua’ il “totiano”, fatta di neologismi creati unendo le radici di più parole contemporaneamente e con riferimenti al futurismo russo di Majakovskij e allo ‘Zaum’ il “linguaggio transmentale” di Velimir Chlebnikov.



Immagini tratte da *Uncommon Places* e da *Homo Caelestis*

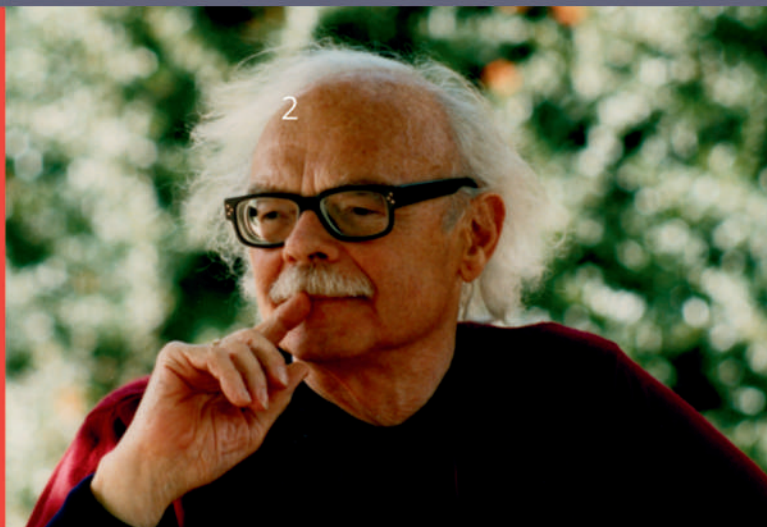
Elisa Zurlo, video artista, unisce nella sua ricerca, come Toti, una pluralità di arti, visive, performative, musicali, con una forte attenzione al dato tecnologico, video, elettronico, fino alla realtà virtuale. Ha partecipato a numerose manifestazioni all'estero e in Italia, citiamo l'installazione "Piramide di Sale" per la mostra e rassegna "ArteVideoTV", presso lo spazio della Galleria d'Arte Moderna di Bologna La Salaria, in occasione di Bologna Capitale Europea della Cultura nel 2000, e a molteplici edizioni di Robotics, festival di arte e tecnologia, organizzate dal Gruppo 78 al Museo Revoltella di Trieste. Elisa Zurlo è stata per diversi anni collaboratrice di Gianni Toti, al "Castello per le Arti elettroniche" di Montbéliard in Francia, sviluppando poi un suo originale percorso espressivo.

Silvia Moretto è la responsabile della "Casa Totiana", nata come Associazione nel 2009, per salvaguardare e rendere fruibili l'archivio e le numerose opere di Gianni Toti, oltre alla biblioteca di 15.000 volumi catalogati) riconosciuti come "beni di interesse storico particolarmente importante" dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La mostra del CAOS di Terni rientra nel calendario di Multiverso Toti, 1924-2024, il programma di iniziative che la Casa Totiana ha promosso per i cento anni dalla nascita di Gianni Toti.

Immagini tratte da *Homo Caelestis* e da *Ocean Garden* (con il casco VR)



Le opere



SQUEEZANGEZAUM di Gianni Toti, 1988

Realizzata da Gianni Toti con le tecnologie allora d'avanguardia del Settore Ricerca e Sperimentazione Programmi della Rai Tre, questa "videopoemopera" non è stata mai però trasmessa dalla RAI che l'ha prodotta. Toti utilizza solo immagini di archivio, spezzoni da *La corazzata Potëmkin* (Броненосец «Потёмкин»), film del 1925 diretto da Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, mescolandolo con immagini elettroniche sintetizzate con la tecnologia disponibile allora. Toti poté usare il "Mirage", l'avveniristica (per gli anni '80) macchina con cui la RAI realizzava le sigle dei programmi e dei telegiornali. L'opera è ispirata alle idee del poeta e teorico russo Velimir Vladimirovic Chlebnikov (1885-1922), cui allude il titolo. "Zaum" è il linguaggio transmentale che il futurista aveva creato e su cui si basa la sua opera, e Zangesi (russo: Зангези) è il titolo di un suo poema futurista. Lo "Squeezoom" era il primo apparecchio per gli "effetti speciali", capace di "freezzare" una immagine e manipolarla.

Il riferimento a Ėjzenštejn non è solo un riferimento all'epopea della rivoluzione, ma anche alle radici sperimentali del cinema: nell'idea del regista russo, ad esempio, il cinema si sarebbe dovuto sviluppare in opera d'arte totale, avvolgente, tramite la proiezione simultanea su una molteplicità di schermi in contemporanea.

Un fermo immagine da *SqueeZangeZaum*

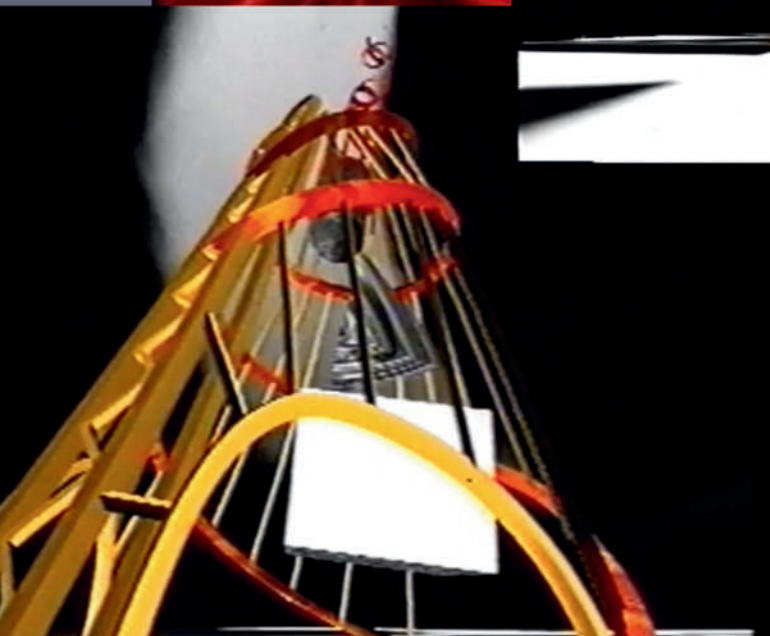
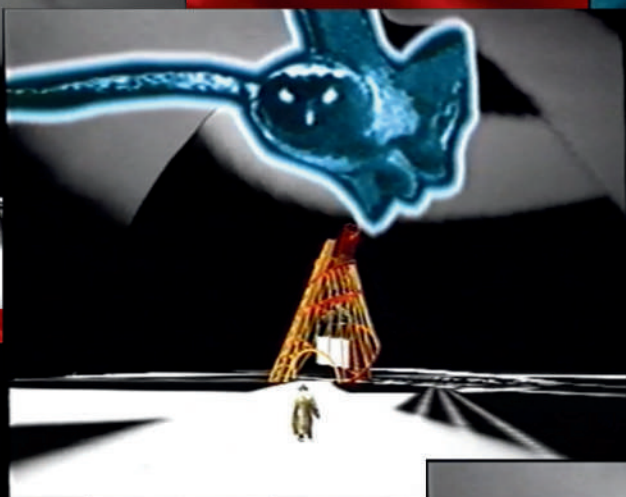
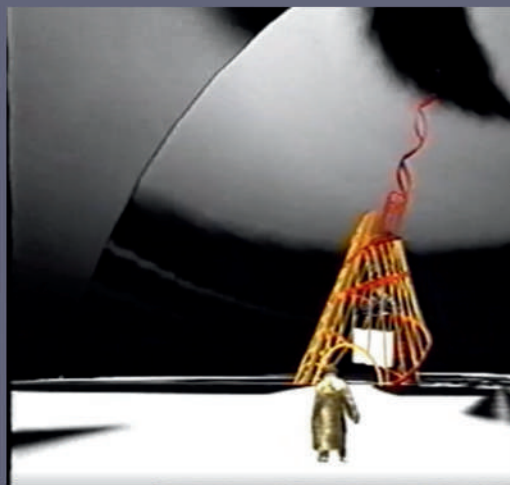


GRAMSCIATEGUI OU LES POESIMISTES di Gianni Toti, 1999

Negli anni '90, Toti lavora sull'idea, sostenuta produttivamente dal CICV (Centre de Recherche Pierre Schaeffer, Montbliard-Belfort, Francia), di una trilogia sull'America Latina (dalla Conquista alla Deconquista a venire), sullo sterminio planetario di interi popoli. Realizza nel 1998 Tupac Amauta "Primo canto" della trilogia. Ma l'anno seguente, nel 1999, il secondo canto si trasforma. È scoppiata una nuova guerra in Europa, nel Kosovo. Cadono "bombe intelligenti" su popolazioni civili. La guerra in corso entra nel secondo canto della trilogia, lo trasforma in grido, "grido crudele e disperato": *Gramsciategui ou les poesimistes-Secondo grido*. Toti vi lavora con Patrick Zanolì, Marie-Laure Florin, e la preziosa collaborazione di Elisa Zurlo.

Il titolo - *Gramsciategui* - mescola nel nome "il pessimismo eroico" di due teorici rivoluzionari del Novecento: Antonio Gramsci e Josè Carlos Mariategui (nel video "dialogano" in due spezzoni cinematografici accostati). C'è, ancora, l'evocazione di un'utopia possibile e odierna, quella dei minatori di Tower nel Galles che, a dispetto della (falsa) scienza degli economisti stanno autogestendo con profitto la propria miniera data per morta. Isole cui però - sembra dire Toti - non c'è da approdare, né da aggrapparsi. Il vuoto, l'urlo silenzioso, le immagini astratte, le invenzioni acusmatiche di Monique Jean e Luigi Ceccarelli, sono lo spazio di un pensiero radicalmente pessimista, che ha perduto la speranza ("è solo a favore dei disperati che ci è data la speranza", scriveva Ernest Marcuse negli anni Sessanta. "È solo a favore dei disperati che abbiamo il dovere della disperazione", sembra dirci Toti in *Gramsciategui*, alle soglie del Duemila).

Alcune scene da *Gramsciategui ou les poesimistes*





Un fermo immagine da *Homo Caelestis*

HOMO CAELESTIS, di Elisa Zurlo, 2023, 7'26''

Elisa Zurlo è un'artista contemporanea che esplora le frontiere tra arte, scienza e tecnologia. Attraverso l'uso di nuovi media, in particolare la videoarte, Zurlo crea narrazioni artistiche complesse e in continua evoluzione, che riflettono le caratteristiche peculiari del nostro tempo. Il suo lavoro si concentra sulla trasformazione dell'umanità e del mondo in seguito ai progressi tecnologici, esplorando concetti come la trasmutazione, l'interconnessione e il parallelismo tra la struttura del cervello umano e le reti neurali artificiali.

L'*Homo Caelestis*, dal latino "uomo extra-ordinario", è straordinario perché capace di ridisegnare sé stesso e questa è una video-performance, uno sciame di molecole in trasformazione, uno sgranarsi della realtà, che si decostruisce e si ricostruisce.

"*Homo Caelestis*" è una video-performance che Zurlo definisce "una vibrazione mutante per la partitura della vita". In quest'opera, l'artista rielabora lo spazio e la figura umana attraverso uno sciame di molecole in continua trasformazione, esprimendo forme-energie cangianti. Il video incorpora recenti scoperte della biologia molecolare, suggerendo che suono e colore possono risvegliare e rigenerare cellule, seguendo le recenti teorie del Dott. Carlo Ventura, professore all'Università di Bologna, secondo cui le vibrazioni della musica sono in grado di agire sulle cellule staminali con possibili effetti terapeutici, a livello di "medicina rigenerativa". Per questa opera sono stati utilizzati i suoni dell'arpa di cristallo di Isabela Jaroszewska e del *gamelan*, registrati all'Università di Varsavia, e le elaborazioni di tali suoni, realizzate dal compositore Maurizio Pasetti, creano un paesaggio sonoro che dialoga con le immagini in mutamento.

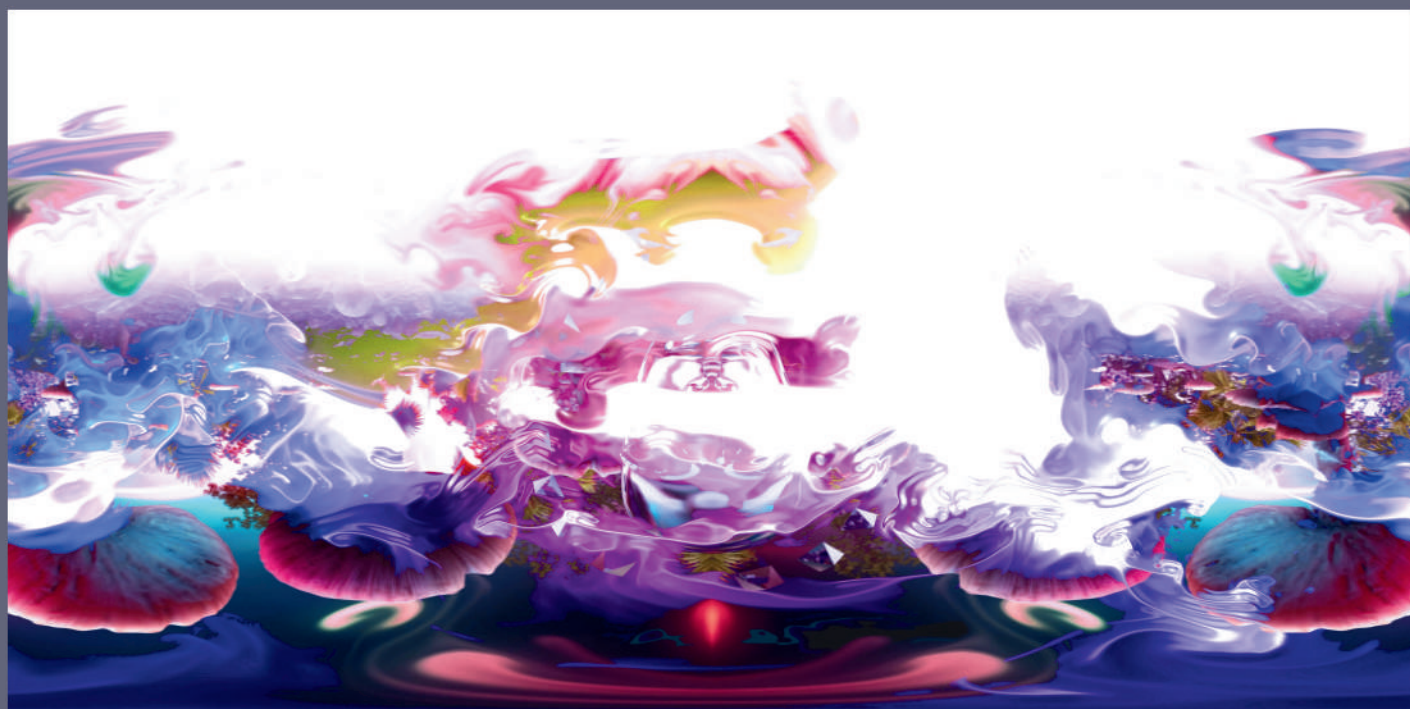


Un fermo immagine da *Uncommon Places*

UNCOMMON PLACES, di Elisa Zurlo, 2011, 5' 54''

L'opera di Zurlo è guidata da una costante ricerca che si traduce in affermazioni artistiche, dove i temi della mutabilità, della caducità e dell'evoluzione sono centrali. La sua arte indaga il corpo umano come un "luogo non comune", un terreno di proiezione per immagini scientifiche, formule matematiche e situazioni che trascendono i limiti fisici. In lavori come *XM24* e *Phisys*, Zurlo esplora l'idea di un respiro universale e la natura matematica della realtà, mentre in *Connessioni-Sinapsi*, materializza le connessioni neurali in una performance partecipativa.

Uncommon Places è una serie di video che esplorano il corpo come luogo di proiezione e trasformazione. In questi lavori, Zurlo sovrappone immagini di architetture urbane, graffiti e formule matematiche sul corpo del danzatore Kaartik, creando una suggestiva fusione di reale e virtuale. L'opera diventa un'indagine nella materia, disgregandola nelle sue componenti primarie per modificarne la struttura. In *Uncommon Places*, numeri ed equazioni attraversano corpi diafani, sottolineando la base fondante del mondo e dell'universo.



Un fermo immagine da *Ocean Garden*

La sua ricerca si rivolge al modo di relazionarsi allo spazio, superando la metafora albertiana della finestra così tipica del soggetto moderno, che si pone come estraneo e separato rispetto al mondo che osserva. Al contrario, Zurlò, anche grazie alla Realtà Virtuale, pone il soggetto all'interno dello spazio che esplora, cosa che ci rimanda a un rapporto diretto e continuo con lo spazio circostante, tale da suscitare anche un senso di meraviglia.

Le sue ricerche sono state esposte anche alla biennale di Venezia, nel 2011, e a Città del Messico grazie a un progetto in collaborazione con la UNAM (2014, 2019).

CON LA COLLABORAZIONE DELLA "BIBLIOTECA TOTIANA"



Biblioteca
Totiana